

Aziende olearie, Fedagri: "Servono politiche aggregative"



Un'esposizione di oli d'oliva

"In uno scenario competitivo sempre più allargato, le aziende di trasformazione olearie italiane sono penalizzate da una forte frammentazione dell'offerta produttiva e da una scarsa capacità di attuare politiche di aggregazione con le fasi a monte e a valle della filiera".

Lo ha detto Giovanni Rizzo, presidente del settore Agricolo e servizi di Fedagri-Confooperative nel suo intervento conclusivo nell'ambito di un seminario organizzato da Fedagri Umbria al quale hanno partecipato oltre 50 cooperative olearie umbre e delle regioni limitrofe.

Secondo gli ultimi dati Ismea-Istat, in Italia ci sono oltre 775 mila aziende produttrici di olio, con una superficie media aziendale di 1,4 ettari. I consumi interni sono più elevati della produzione nazionale: il nostro Paese, che non è autosuffi-

ciente importa, prevalentemente da Spagna e Grecia, un quantitativo complessivo di oltre 500mila tonnellate.

"Il rischio che l'Italia possa perdere quote di mercato - prosegue Rizzo - è alto. In particolare sull'export, il primato è in mano alla Spagna, che sta puntando su una forte aggregazione dell'offerta e su una capacità di perseguire una politica di contenimento dei costi di produzione e dei prezzi al consumo". "Ampi sono però i margini di crescita dei consumi di olio in tutta Europa - ha proseguito Santo Ingrosso, coordinatore della Consulta olivicola-olearia - e ciò offre importanti opportunità che il settore oleario dovrà provare a cogliere. Come? In primo luogo basando la propria competitività sulla qualità delle produzioni.